

IMMIGRATI
SCONTRO E OGGI IL VERTICE

La Francia blocca i flussi dall'Italia Maroni: siete ostili

Braccio di ferro tra i governi. Il Viminale avverte
"Se li fermano si mettono fuori da Schengen"

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Si annuncia molto spinoso l'incontro di oggi alle 11 tra i ministri dell'Interno italiano e francese. Alla prefettura di Milano si troveranno faccia a faccia Roberto Maroni e Claude Guéant, il quale si presenta con un biglietto da visita niente affatto amichevole su come gestire gli immigrati che otterranno il permesso di soggiorno temporaneo. Parigi si prepara ad alzare un muro anche a chi potrà esibire questo permesso che consente libera circolazione nei Paesi europei. Condizioni rigide sono infatti contenute in una circolare diffusa alle prefetture da Guéant: possesso di un documento valido di viaggio e riconosciuto dalla Francia; possesso di un documento di soggiorno valido; dimostrare di disporre di risorse economiche sufficienti, pari a 62 euro al giorno (la metà se si ha già un alloggio); non costituire una minaccia per l'ordine pubblico: non essere entrati in Francia da più di tre mesi. Palletti a cui il ministro francese ha aggiunto un giudizio critico alle regole di circolazione di Schengen considerate «non adatte a situazioni di emergenza come quella attuale». Insomma, l'Eliseo non vuole subire un'ondata di immigrazione tunisina.

Berlusconi tuttavia è convinto di riuscire ad ammorbidire la posizione francese nel bilaterale che si terrà a Roma il 26 aprile. Sarkozy, ha detto il premier in sintonia con il capo dello Stato che ha incontrato ieri, deve capire che non può disattendere il trattato di Schengen e non applicare l'articolo 20 del codice unico sull'immigrazione. Molto più duro Maroni che a Porta a Porta ha sparato ad alzo zero contro il suo collega Guéant. «Non possono impedire la circolazione» a quei migranti che saranno dotati di un permesso temporaneo. La Francia lo può fare «solo se esce dal trattato di Schengen o lo sospende», ma in questo caso inciderebbe anche sulla circolazione dei cittadini italiani e di quelli francesi. «Capisco che ci sono le elezioni in Francia nel 2012 e che Sarkozy ha la concorrenza dell'estrema destra - ha aggiunto Maroni - ma mostrare i muscoli è sbagliato, mettere le truppe sulle frontiere, come a Risiko, è la cosa più sbagliata».

Non c'è male come antipasto dell'incontro con Maroni, che parla espressamente di «atteggiamento ostile». Da Roma i segnali di nervosismo non mancano. Il braccio di ferro con i "cugini" d'oltralpe è legato anche a questioni squisitamente elettorali. Insidiato dalla candi-

datura alle presidenziali di Marine Le Pen a capo del Fronte nazionale, Sarkozy ha fatto del contrasto all'immigrazione un cavallo di battaglia. Ma pure Berlusconi e Bossi hanno messo questo punto in cima al loro programma e ora si trovano investiti dalla marea umana che arriva dal Maghreb. Il Cavaliere, in piena campagna elettorale per le amministrative, con in ballo il comune di Milano e la concorrenza interna della Lega, teme lo scivolone. «Rischiavo di perdere 5 punti percentuali se non riusciamo a gestire bene questo tsunami umano», ha detto il premier ieri al margine del Consiglio dei ministri.

L'appuntamento di oggi proprio alla prefettura di Milano diventa un crinale insidioso e simbolico. Ma la Francia, avverte il sottosegretario agli Interni Francesco Nitto Palma, «può fare muro quanto vuole, ma l'Europa ci conforta sulla concessione dei permessi di soggiorno. Non potrà che adeguarsi a quello che accadrà». Ma non sembra così scontato che le cose vadano in questa direzione. Il ministro degli Esteri Franco Frattini consiglia prudenza: i rapporti non possono essere all'insegna dello scontro. Occorre collaborare, «sarebbe importante che la Francia affiancasse l'Italia nel pattugliamento comune delle coste dinanzi al Tunisia». Certo, aggiunge Frattini, se Parigi doves-

se disattendere la direttiva europea «se ne assumerebbe la responsabilità. Ma qui il problema non è giuridico, di interpretazione delle norme, ma è squisitamente politico».

Mettere le truppe, come a Risiko, alla frontiera tra noi e la Francia è la cosa più sbagliata

